

Lea Golda Holterman - Untitled dalla serie Orthodox Eros



Yael Bartana - Zamach

IL FUTURO SECONDO ISRAELE

Ventiquattro interpreti dell'arte contemporanea immaginano il domani nella mostra "Israel Now - Reinventing the Future" dal 1 febbraio al MACRO Testaccio

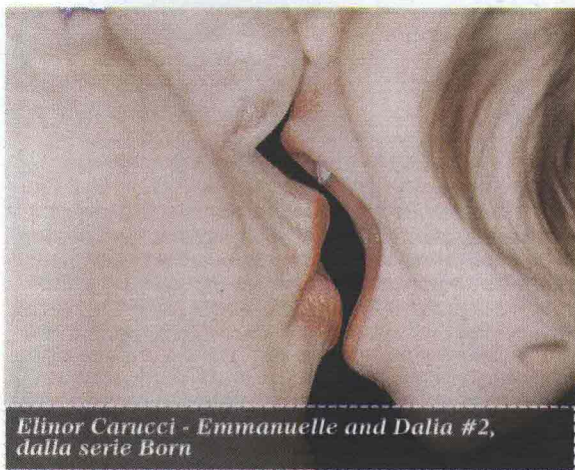
Il futuro non è un'opinione. O forse sì? Se è vero che dove non c'è certezza non può esserci altro che immaginazione, quale mezzo migliore dell'arte contemporanea, terreno di negoziazione per eccellenza di figure e significati, per provare a intravedere il mondo che verrà? Parte da qui, dalle infinite possibilità offerte da

un futuro versione cubo di Rubik da scomporre e riordinare a propria fantasia, la mostra "Israel Now - Reinventing the Future", una delle più importanti rassegne su Israele realizzate in Europa nel 2013, che dal 1 febbraio al 17 marzo si fermerà al MACRO Testaccio prima di partire alla volta del MAMBA di Buenos Aires. In perfetto equilibrio tra retaggi passati e nuove tecnologie, ventiquattro maestri israeliani, provenienti da esperienze e generazioni diverse ma comunemente fedeli al dinamismo che contraddistingue la loro cultura, risalgono la corrente della massificazione globale per riscrivere le regole della fruizio-

Il percorso espositivo si suddivide in grandi insiemi, all'interno dei quali ogni artista sarà libero di declinare una diversa e personale proiezione del mondo che verrà

ne artistica verso un domani libero dalla dittatura del mercato. Il percorso espositivo si suddivide in grandi insiemi, all'interno dei quali ogni interprete sarà libero di declinare una diversa e personale proiezione dell'arte da venire. Ecco allora che Nahum Tevet, ad esempio, reinventa il futuro dell'oggetto e della forma mettendo in discussione valenza estetica e consistenza di ogni ele-

mento della sua installazione, mentre Keren Cytter indagherà la trasformazione del medium creativo e Adi Nes azzarderà ipotetici spaccati politico-sociali nei contorni di una fotografia. Progetti video invece per Michal Rovner con la sua ricerca scientifica sulle sorti dell'essere umano e Ofri Cnaani alle prese con l'identità religiosa. Accanto a loro saranno esposte anche le straordinarie opere di Shay Frisch, Tamar Harpaz, Boaz Arad, Maya Attoun e molti altri. Una piattaforma multidisciplinare per non lasciarsi spaventare da ciò che non sarà ma stupire da ciò che potrebbe essere. Alla faccia di santoni e profezie. ■



Elinor Carucci - Emmanuelle and Dalia #2, dalla serie Born